



LA PAROLA È LA MIA CASA

dom Ascensione del Signore TP anno C

Il mistero di presenza-assenza di Gesù dopo l'ascensione: l'amore di Dio per la libertà dell'uomo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24,46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Il racconto dell'ascensione al cielo di Gesù risorto ci viene proposta nelle due versioni scritte dall'evangelista Luca, che le pone alla conclusione del primo volume della sua opera, il vangelo, e all'inizio del secondo volume, gli atti degli apostoli. Come ci suggerisce Luca, questo evento, insieme alla risurrezione e alla pentecoste, segna una nuova era, il cosiddetto tempo della Chiesa. Questo tempo è quello che stiamo ancora vivendo come cristiani del 2022: un tempo in cui sperimentiamo contemporaneamente la presenza di Gesù secondo alcune modalità (la Parola, i Sacramenti, la comunità e i poveri) e la sua assenza. Non è disponibile per noi l'esperienza, vissuta dai discepoli prima dell'ascensione, di una sua

presenza fisica tangibile ed evidente a tutti. Ciò ci fa riflettere ... innanzitutto sulla difficoltà del credere: molti grandi santi, quasi tutti in realtà, hanno avuto crisi di fede. La presenza di Dio non è evidente come il sole a mezzogiorno in un cielo senza nuvole. Come, per esempio, nella teologia dell'Islam. Ma, ci suggerisce il mistero dell'ascensione al cielo di Gesù, la relazione con Lui vivo è insieme presenza e assenza, una relazione con il credente estremamente complessa e mediata dalla comunità, dal testo sacro, dalla liturgia della Chiesa, da rapporti e da strutture umane. Ed è anche desiderio, attesa e inquietudine: la presenza di Gesù c'è già, ma non ancora in maniera compiuta. Molte volte desidereremmo più evidenza che non lascia spazio ai dubbi, più certezze granitiche, più sicurezze che non possano metterci in discussione. Invece viviamo spesso la fatica e l'inquietudine di questo Dio "nascosto", di questa presenza più intuita che solidamente provata, che lascia spazio al dubbio e alla libertà, che lascia il diritto di esistere anche al non credente. Sia quello che incontriamo fuori di noi, che quello che esiste dentro di noi. Diceva il card. Carlo Maria Martini, "Io ritengo che ciascuno di noi abbia in sé un non credente e un credente, che si parlano dentro, si interrogano a vicenda, si rimandano continuamente interrogazioni pungenti e inquietanti l'uno all'altro. Il non credente che è in me inquieta il credente che è in me e viceversa".

In questo tempo: La Parola di Dio e la presenza-assenza di Gesù (dagli scritti di mons. Felice Rainoldi)

«Il piano del Lezionario [durante tutto il tempo di Pasqua] mira ad offrire un tempo di meditazione alle assemblee che devono vivere quelle relazioni nuove che Gesù risorto e ascenso in cielo ha instaurato tra Lui e noi. Egli, entrato nella gloria, resta nella nostra storia mediante i "segni sacramentali", che attestano la sua presenza e, nel contempo, la sua "assenza" che postula la fede e la docilità allo Spirito da Lui offerto. Incomincia così un " tirocinio " spirituale che fonda o rinnova l'esperienza della nuova condizione dei battezzati nel Mistero».